Pensiero mariano

Alma Madre del Redentore

Alma Redemptoris Mater, quae pervia caeli porta manes, et stella maris, succurre cadenti surgere qui curat, populo. Tu quae genuisti, natura mirante, tuum sanctum Genitorem, Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore sumens illud Ave, peccatorum miserere.

«O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare, soccorri il tuo popolo che anela a risorgere. Tu che, accogliendo quell'*Ave* di Gabriele, nello stupore di tutto il creato hai generato il tuo Genitore, Vergine prima e dopo il parto, pietà di noi peccatori».

L'ordinamento liturgico dedica la parte più ampia del mese di dicembre alla preparazione al santo Natale, all'attesa dell'ultima venuta di Gesù Cristo nella gloria (Avvento).

È un tempo caratterizzato da spiccata sensibilità mariana. Già l'antifona al *Magnificat* dei secondi Vespri della prima domenica d'Avvento fa riferimento all'Annunciazione dell'angelo Gabriele alla santa Vergine («Maria, non temere, hai trovato grazia presso Dio: concepirai e darai alla luce un figlio, alleluia»). Dall'inizio dell'Avvento fino al 2 febbraio (festa della Presentazione al tempio del Signore Gesù) ci accompagna una delle quattro antifone maggiori dedicate alla Madonna: *Alma Redemptoris Mater* («Santa Madre del Redentore»). Le altre tre sono: *Ave Regina coelorum, Regina coeli* e *Salve Regina*.

La preghiera è attribuita al monaco Ermanno il Contratto (in latino *contractus*, cioè zoppo, 1013-1054) del monastero di Reichenau, isoletta nel lago di Costanza. Si compone di sei esametri secondo la struttura classica, dal ritmo grave e solenne, che, però, non manca di slancio singolare in arcane memorie e in fulgide proiezioni.

È una preghiera di notevole valore teologico: di Maria si esaltano la divina maternità, la cooperazione alla redenzione, la potenza mediatrice, la perpetua verginità.

La traduzione italiana ufficiale non rende a pieno la pregnanza di alcune parole latine. Le leggere varianti rispetto al testo originale si devono al fatto che i traduttori hanno cercato di rispettare il ritmo della preghiera.

Si inizia rivolgendosi a Maria con il termine *alma* (l'aggettivo latino *almus* vuol dire «che nutre»; quindi «nutrice»). Per assonanza, viene in mente l'ebraico *almàh*, cioè la giovane non ancora sposata (quindi vergine). L'accostamento dell'aggettivo *alma* al titolo di Madre del Redentore fa pensare alla verginità perpetua di Maria. Infatti più avanti la preghiera dice: «Vergine prima e dopo» (il parto). Si invoca colei che è accessibile porta del cielo (*pervia porta coeli*) e punto di sicuro riferimento, com'era la stella polare per i naviganti (*et stella maris*), affinché soccorra il popolo che, pur fragile e vittima del peccato, si sforza di rialzarsi (*succurre cadenti surgere qui curat populo*). La conclusione è un'ardente invocazione: Maria, tu che miracolosamente (nello stupore della natura) hai generato il tuo santo Genitore, abbia pietà di noi peccatori. ●

a cura di Gabriele Castelli

la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile:
Aurelio Blasotti

Direzione e Redazione:
Antonio Fregona

Vice direttore: Remigio Battel

In Redazione: Alessandro Falcomer

Progetto grafico:
Barbara Callegarin e A. Fregona

Realizzazione grafica su Macintosh:
B. Callegarin

Hanno collaborato a questo numero:
Gabriele Castelli, Daniela Del Gaudio, Alberto Friso, Remigio Battel, Lucia Ellero, Alessandro Carollo, Alberto Picotti, Chiara Savorgnan

Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 20 del 29.2.1948

Numero del Repertorio del ROC: 1393

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Indirizzo:
Padre Rettore - Santuario B. Vergine
33040 CASTELMONTE (UD)
www.santuariocastelmonte.it
santuario@santuariocastelmonte.it

Numeri telefonici
Santuario: Tel. 0432 731094 / 701267

«Casa del Pellegrino», Albergo, Bar e Ristorante: Tel. e Fax 0432 700636;
«Al Piazzale», Bar e Ristorante:
Tel. e Fax 0432 731161

In copertina: *La Natività*, icona di Nathanaele Theuma nella chiesetta dell'Apparizione detta Querciuola a Conflenti (CZ)

Foto: A. Fregona 25; L. Ellero 20, 21, 22-23; AMdC 16, 17, 18, 19; Internet 1, 9, 12, 13, 14, 15, 26, 27.

Consegnato in tipografia il 29.10.2019
Consegnato alle poste tra il 25 e il 27.11.2019

Apertura santuario

- **Orario solare**
  7.30 - 12 • 14.30 - 18
- **Orario legale**
  7.30 - 12 • 14.30 - 19

Apertura ufficio *Bollettino*

- mattino: 8.30 - 12
- pomeriggio: 14.30 - 18

Orario sante messe

- **Orario solare**
  Feriale: 9, 10, 11, 16
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30, 15.30, 17
- **Orario legale**
  Feriale: 9, 10, 11, 17
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30,

16, 17, 18

Quota associativa 2020

- **ITALIA**
  Ordinario € 17,00
  Con zelatrice € 15,00
  Sostenitore € 30,00
- **ESTERO**
  Ordinario € 20,00
  Sostenitore € 35,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del «Bollettino»: tel. 0432 731094, o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

SOMMARIO

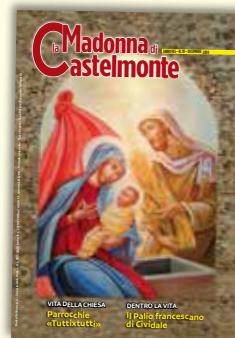
Anno 105, n. 10, dicembre 2019

Rivista della «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

INDICAZIONI PER IL RINNOVO DELL'ASSOCIAZIONE

Coloro che rinnovano l'associazione o che fanno qualche altro versamento con **BONIFICO BANCARIO**, **sono vivamente pregati di seguire questo ordine nella causale**: **Codice associato** [esempio: 5008] – **Cognome e nome dell'associato** [esempio: Falchi Franca].

Tutti coloro che possono, mandino una email al nostro ufficio (santuario@santuariocastelmonte.it) comunicando d'avere fatto il versamento e anche il nome del destinatario del versamento, perché la comunicazione della banca (fatta in automatico) non sempre contiene tutti i dati necessari e, allora, non si riesce a capire a nome di chi sia stato fatto il versamento.

Ringraziamo tutti coloro che hanno provveduto al rinnovo dell'associazione per l'anno 2020 e sollecitiamo chi ancora non l'ha fatto a provvedere. Grazie!

Per rinnovo dell'associazione e per offerte varie

- **Conto Corrente postale n. 217331**
  intestato a: Santuario Castelmonte – 33040 Castelmonte (Udine)
- **Coordinate per effettuare bonifico:**
  IBAN: IT61S0760112300000000217331 – **BIC:** BPPIITRRXXX
  Correntista: Santuario Castelmonte – 33040 Castelmonte (Udine)
  Istituto: Poste Italiane S.p.A.
- **On-line (pagamento elettronico):** cliccare sulla voce «Offerte» all'interno del sito: **www.santuariocastelmonte.it** e seguire le indicazioni
- **Comunicazioni col nostro ufficio:**
  citare sempre il proprio **codice associato** (ved. etichetta dell'indirizzo)

Pace in terra!

Scrivevo questo titolo pensando al canto degli angeli sulla grotta di Betlemme la notte della nascita del nostro Signore e Salvatore Gesù e mi venne in mente l'inizio dell'ultima enciclica di papa san Giovanni XXIII, *Pacem in terris* (11.4.1963), che iniziava così: «La pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi, può venire instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio» (n. 1). Pace, anelito profondo di tutti! A leggere certi titoli di giornali, ad ascoltare certi discorsi di politici e di gente comune si colgono, però, aggressività, addirittura istigazione all'odio, al disprezzo degli altri perché immigrati, negri, ebrei, handicappati, comunisti, fascisti... Insomma, per chiunque sia diverso da sé.

«L'odio non è un'opinione», scriveva il direttore della rivista «Confronti» Claudio Paravati, cristiano metodista, in un editoriale di qualche tempo fa. («Confronti» è un mensile di approfondimento su religioni, politica e società). Parole d'odio (gli inglesi dicono *hate speech*): la questione è seria, ha dimensioni mondiali. C'è stata una campagna europea contro il parlare con odio *on line*. Bisogna rendersi conto che ogni parola d'odio pubblicata o pronunciata in pubblico ha ricadute politiche, talvolta biopolitiche, sulle persone.

«C'è troppo odio nella nostra società», si leggeva in un commento al rapporto annuale di Amnesty International per il 2017-2018. Odio è una cosa grossa, ma se ci si mette sulla china, piano piano si rischia di finirvi. Io voglio pensare che un cristiano non si lasci contagiare da quest'atmosfera, anche se espressioni e atteggiamenti negativi verso il prossimo sono sempre più frequenti.

Sono stato invitato da una giovane signora, nostra lettrice e catechista, a dire qualcosa per coloro che si lasciano prendere dalla diffusa atmosfera di tensione. Ci sono in giro, in effetti, tanti super aggressivi. Ho risposto che l'ho già fatto, ma tornarvi potrebbe non guastare. Raccontava d'aver ascoltato allibita la mamma di un bambino dire peste e corna del parroco (presente) e di altre catechiste in seguito a un contrattempo quasi insignificante. Gli interessati, per fortuna, sono rimasti calmi. Gente che reagisce in maniera spropositata al minimo imprevisto ne incontriamo tutti, forse qualcuno c'è anche in famiglia. C'è chi inveisce a ruota libera anche in qualche trasmissione radio contro questo o quel politico, con titoli di grande disprezzo ed evidentemente fuori luogo, ma, tanto, gli interessati non sentono e non lo sapranno. Sarebbe molto meglio pregare per loro!

È evidente che non tutti sono stati educati alle buone maniere (o le hanno dimenticate!) e, di conseguenza, non sono neppure in grado di educare la prole. Si può sempre cominciare!

Un cristiano serio, infatti, non può non sentire risuonare come rivolta a sé la raccomandazione di san Paolo ai cristiani di Efeso: «Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone», che facciano bene a coloro che ascoltano e che li rendano migliori (cf. Ef 4,29). E ai cristiani di Roma: «Perché disprezzi il tuo fratello? [...] D'ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello» (Rm 14,10-13).

Sulle proprie emozioni e sui propri sentimenti bisogna vigilare; non tutto è buono quello che viene da dentro di noi! Non lasciamoci influenzare da chi parla a briglia sciolta, privo di delicatezza e di rispetto, anzi, che va fuori misura con rozzezza e con disprezzo. Noi no!

Dicembre è mese di attesa e di speranza, di bontà e di purificazione del cuore da ogni negatività, per predisporlo ad accogliere al meglio il Salvatore Gesù. Egli è la nostra pace! Lasciamoci pacificare da lui e tutto facciamo con amore: quando parliamo e quando stiamo in silenzio...

Se ancora non ci siamo, non arrendiamoci e qualcosa di buono sicuramente realizzeremo.

La comunità dei frati cappuccini di Castelmonte e la Direzione augurano un santo e sereno Natale a tutti!

O si cambia, oppure...

«Oppure perirete tutti», disse un giorno Gesù (Lc 13,3). Non una minaccia, ma un invito pressante. Pressante è anche l'invito alla conversione, cioè al cambiamento di vita e di mentalità che viene dal Documento finale elaborato dai padri del sinodo per l'Amazzonia, conclusosi il 27 ottobre scorso in Vaticano. Cinque capitoli, più un'introduzione e una breve conclusione. Tra i temi in esame: missione, inculturazione, ecologia integrale, difesa dei popoli indigeni, rito amazzonico, ruolo della donna e nuovi ministeri, soprattutto in zone in cui è difficile l'accesso all'eucaristia. *Conversione* è la parola centrale, quella che può essere considerata la sintesi di tutto il Documento. Una conversione integrale, pastorale, culturale, ecologica e sinodale. Sono anche i titoli dei cinque capitoli di cui consta il Documento.

1. **Conversione integrale**. «L'ascolto del grido della terra e del grido dei poveri e dei popoli dell'Amazzonia con cui camminiamo ci chiama a una vera conversione integrale, con una vita semplice e sobria sullo stile di san Francesco d'Assisi», impegnata a relazionarsi armoniosamente con la «casa comune», opera creatrice di Dio. Si parla dei tanti dolori e violenze che feriscono e deformano l'Amazzonia, minacciandone la vita...

2. **Conversione pastorale**, perché la Chiesa è missione e l'azione missionaria è il punto di riferimento di tutta l'opera della Chiesa.

3. **Conversione culturale**. Inculturazione e interculturalità sono strumenti importanti per raggiungere una conversione culturale che porti il cristiano ad andare incontro a chi non lo è, per imparare da lui.

4. **Conversione ecologica**. A fronte di «una crisi socio-ambientale senza precedenti», il sinodo invoca una Chiesa amazzonica in grado di promuovere un'ecologia integrale e una conversione ecologica, dal momento che «tutto è intimamente connesso».

5. **Conversione sinodale**. Superare il clericalismo e le imposizioni arbitrarie, rafforzare una cultura del dialogo, dell'ascolto e del discernimento spirituale, rispondere alle sfide pastorali. Spazio alla donna, ai diaconi permanenti, curare bene la formazione sacerdotale...

A fondamento di questa articolata conversione c'è la conversione onnicomprensiva, quella a Cristo e alla sua parola viva. Solo impegnandosi per acquisire una mentalità evangelica, infatti, si riuscirà ad avere sguardo e cuore per curare le ferite dell'animo umano, per vedere se stessi come Chiesa, cioè comunità di credenti, per realizzare un effettivo cambiamento del mondo e dell'ambiente.

Il Documento è il risultato dello scambio aperto, libero e rispettoso svoltosi nelle tre settimane di lavori del sinodo (6-27 ottobre), per raccontare le sfide e le potenzialità dell'Amazzonia, territorio che si estende su nove Paesi ed è abitato da oltre 33 milioni di persone, di cui circa 2,5 milioni di indigeni. Specialmente per l'Amazzonia bisogna cercare modi e stili nuovi di evangelizzazione, tenendo presente che, per i cristiani, la cura dei poveri, degli ultimi, degli scartati e quella del creato scaturiscono dal cuore stesso della fede. «Tutti i partecipanti – si legge – hanno espresso una profonda consapevolezza della drammatica situazione di distruzione che colpisce l'Amazzonia, di ciò che significa la scomparsa del territorio e dei suoi abitanti, in particolare delle popolazioni indigene. Perché la foresta amazzonica è un "cuore biologico" per la terra sempre più minacciata. È in una corsa sfrenata verso la morte», perché «è scientificamente provato che la scomparsa del bioma amazzonico [complesso di comunità vegetali e animali, *ndr*] avrà un impatto catastrofico sul pianeta nel suo complesso» ed «esige cambiamenti radicali con estrema urgenza, una nuova direzione che consenta di salvarla». Si trova accolta la prospettiva dell'enciclica *Laudato si'* sulla questione ambientale e della *Evangelii gaudium* sulla missione e la conversione pastorale. Nelle modalità della Chiesa missionaria, che «serve e accompagna i popoli amazzonici», vengono indicati i nuovi itinerari di pastorale, di formazione e di conversione sinodale per la crescita di una Chiesa «presente e alleata dei popoli nei loro territori». Bisogna riconoscere come centrale la presenza delle donne e dei diaconi permanenti in una Chiesa «dal volto amazzonico e in uscita missionaria».

di Alberto Friso

Cinque *P* di solidarietà

Parrocchie «Tuttixtutti»

Col concorso-premio «Tuttixtutti» la Conferenza episcopale italiana premia le migliori parrocchie «in uscita». Si tratta di un concorso riservato alle parrocchie italiane, che mette in palio un importante contributo economico (fino a 15 mila euro) per sostenere progetti sociali innovativi. L'iniziativa è partita nove anni fa e vede aumentare ogni anno le adesioni. Ci aiutano a comprendere il valore dell'originale iniziativa cinque parole che iniziano con la *P*.

Premio

Hanno inventato addirittura uno slogan: «Chi partecipa fa vincere gli altri». Parliamo dell'iniziativa «Tuttixtutti», premio-concorso che da nove anni la Conferenza episcopale italiana e, più precisamente, il Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica (www.sovvenire.it) ha lanciato tra le parrocchie italiane. Il lancio della prossima tornata è imminente: se verrà confermata la tempistica adottata nell'edizione 2019, ci sarà poi tempo fino al 31 maggio 2020 per iscriversi online (www.tuttixtutti.it), creare uno specifico gruppo di lavoro, ideare un progetto di solidarietà e organizzare un incontro formativo che spieghi ai fedeli come richiedere e alimentare le risorse della Chiesa, attraverso l'8xmille e offerte per il sostentamento dei sacerdoti. Insomma, un premio, certo, ma anche un grande piano di formazione all'economia ecclesiale. «Con gli incontri formativi le comunità hanno scoperto da vicino come funziona il sistema di sostegno economico alla Chiesa, ancora poco noto», ha affermato Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione della Cei. «Ma è scuola di trasparenza, corresponsabilità e comunione». Gli fa eco mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei, che, parlando di 8xmille, ha indicato lo stile col quale la Conferenza episcopale italiana si muove in merito: «L'8xmille non è solo denaro affidatoci dai cittadini attraverso l'Irpef, ma è scuola di cittadinanza e di buon uso delle risorse, segno di una Chiesa che costruisce relazioni, anche spirituali. Possiamo mostrare che l'uso dei beni in un'ottica cristiana crea sviluppo, apre prospettive sostenibili che ridanno dignità, creano giustizia. La sfida è la costruzione di un Paese non solo efficiente, ma umano».

Progetti

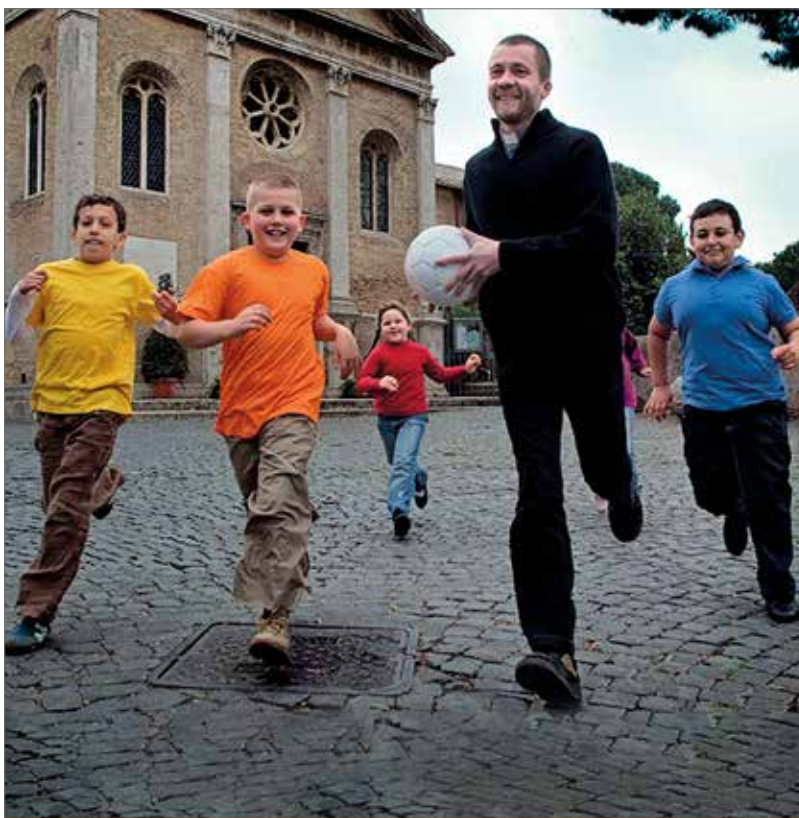
Dalla prima *P* di premio passiamo a vedere alcuni progetti vincenti e parrocchie che hanno partecipato. La più vicina a Castelmonte, tra le 394 partecipanti all'edizione 2019, è la parrocchia di San Rocco a Villesse (GO), ma bisogna macinarne di chilometri per andare a scoprire il progetto vincitore! L'edizione 2019 del premio, infatti, è stata vinta dalla parrocchia SS. Annunziata di Caccamo, nell'entroterra palermitano, con la fattoria sociale «Bio pollaio». Il progetto, nelle sue linee essenziali, è presto raccontato: si tratta di un al-

levamento con metodo biologico di 100 galline ovaiole, da realizzare in un terreno di proprietà della parrocchia. Gli utili? Vanno alle famiglie e alle persone della comunità in difficoltà economiche. Chi vi lavora? Volontari, ma sono coinvolte anche persone in riabilitazione e in uscita dalle dipendenze e persone raggiunte da pene detentive, alle quali lo Stato italiano concede la possibilità di espiazione attraverso programmi di «messa alla prova». I 15 mila euro del premio sosterranno esattamente questa attività.

L'agricoltura solidale torna anche nell'idea della parrocchia seconda classificata, Sant'Ippazio a Tiggiano (Lecce). La parrocchia, ispirandosi alla storia della comunità, vuole avviare una cooperativa sociale che produca la «pestanaca sant'Ippazio», carota viola locale, che prende, per l'appunto, il nome dal santo protettore del paese. Il progetto vuole rivolgersi in particolare a persone che hanno perso il lavoro, o che lo hanno precario o in nero, o che sono in situazione di disagio economico. Una realtà, purtroppo, molto presente sul territorio (non solo nel leccese...).

Ultimo gradino del podio (ma hanno ricevuto contributi economici i primi 10 classificati) per la parrocchia Santa Elisabetta Anna Seton di Livorno. Il gruppo di p. Carmine Madalese potrà contare su un fondo di 10 mila euro destinati alla Casa per i familiari dei degenti in cura nel vicino ospedale cittadino.

Un ulteriore spaccato delle realizzazioni possibili grazie al premio (esplorate www.tuttixtutti.it per scoprirle!) ce lo dà il responsabile di «Tuttixtutti», Matteo Calabresi, con lo sguardo all'edizione 2018: «Nel corso degli anni abbiamo registrato una crescente partecipazione. Siamo rimasti colpiti dalla capacità e dall'attenzione delle parrocchie che hanno aderito al bando, presentando progetti a sostegno delle più svariate situazioni di disagio e di fatica emergenti dal territorio. I vincitori hanno potuto avviare iniziative utili a tutta la comunità, come nel caso del progetto presentato dalla parrocchia Santi Pietro e Paolo di Catania, vincitrice del 1° premio dell'edizione 2018, che ha realizzato una casa d'accoglienza per nuclei familiari in difficoltà o, tra le altre, contribuendo all'avviamento del Multiservice solidale per offrire strumenti professionali nella forma del prestito d'uso, pensato dalla parrocchia Sacro Cuore in Soria, di Pesaro, che si è aggiudicata il 2° premio, e all'articolato progetto 3° classificato, ideato dalla parrocchia Santa Maria della Fiducia di Roma, rivolto a persone senza fissa dimora e a famiglie in stato di disagio».

Noterete che le località coinvolte, giusto per aggiungere un'altra *P* significativa, sono

Parte centrale della locandina del concorso 2019. A p. 12 il logo del concorso.

espressione delle nostre periferie (pure la parrocchia romana sorge ben oltre il Grande Raccordo Anulare), che, a volte, saranno anche problematiche, ma che sanno pure stupire per creatività e capacità di seminare germi di bene.

Parrocchia

La domanda che questi progetti premiati ci pone è molto profonda: qual è il ruolo della parrocchia nella società? Ma, ancora più radicalmente, qual è il ruolo del cristiano? Perché qualcuno potrebbe storcere il naso per questa sottolineatura sociale. Corrisponde appieno alla vocazione della parrocchia? L'argomento è delicato, tuttavia non dobbiamo nemmeno fasciarci la testa, togliendo dal tavolo la preoccupazione che un impegno di carità sia un «di più», un lusso per chi può permettersi di mettervi energie, testa e cuore. Andiamo a vedere cosa dice il Catechismo della Chiesa cattolica: «La parrocchia è una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare e la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del vescovo diocesano, a un parroco quale suo proprio pastore. È il luogo in cui tutti i fedeli possono essere convocati per la celebrazione domenicale dell'eucaristia. La parrocchia inizia il popolo cristiano all'espressione ordinaria della vita liturgica, lo raduna in questa celebrazione; insegna la dottrina salvifica di Cristo; pratica la carità del Signore in opere buone e fraterne» (n.2179). Ecco, di «opere buone e fraterne» stiamo parlando, quindi ci siamo! Ma andiamo oltre.

Pensione

Giorni fa mi avvicina un amico giornalista, che mi conosce come collega e come cristiano: «Forte il nostro vescovo!». Lì per lì lo guardo un po' stupito; si riferisce a mons. Claudio Cipolla, la guida della diocesi di Padova. Per chiarire, mi racconta che in una conferenza stampa indetta per tutt'altra faccenda, il prelato si è reso disponibile a rispondere anche ad alcune domande a ruota libera. Qualcuno l'ha punzecchiato sul calo delle vocazioni: «Tra preti che vanno in pensione e mancanza di giovani, come vede il futuro delle parrocchie?». La risposta non si è fatta attendere. Il mio collega così me l'ha riportata, e così ve la consegno: «Intanto i preti non vanno in pensione, punto primo!». Con questa affermazione mons. Cipolla sottolinea che se i sacerdoti, a motivo dell'età, possono smettere incarichi pastorali impegnativi, non per questo appendono al chiodo l'abito, come può fare un qualsiasi metalmeccanico o artigiano allo scattare dell'età pensionabile! Quello del prete, insomma, non è un «mestiere» alla pari con la condizione di moglie, marito, papà, mamma, nonno, figlio... Ma il vescovo è andato oltre: «Vedete, non è più come una volta, quando il sacerdote in parrocchia faceva tutto: catechismo, liturgia, conti economici, cura dei fedeli... Questo modello accentratore è stato superato e si è evoluto. Oggi, il volto della parrocchia è dato più che mai dalla presenza e dall'impegno, assieme al prete, dei fedeli laici».

Chiesa della parrocchia SS. Annunziata di Caccamo (PA), che ha vinto il concorso «Tuttixtutti» nel 2019.

Il racconto si commenta da solo, ma consente di aggiungere una considerazione: la parrocchia è per tutte le età, e forse... è anche, a maggior ragione, spazio abitabile e animabile proprio da quanti, pur già in pensione, hanno tempo e ancora energie per favorire la comunità. Guai se fossero solo loro a trovare tempo per gli altri, o se passasse l'idea che, per essere cristiani impegnati, sia necessario avere il tempo (libero) della giovinezza e, ancor più, quello dell'età post lavoro! Mettiamola così: se da preti non si va in pensione, neppure da cristiani vi si va. Anzi!

Pensare

Concludiamo questa breve carrellata di progetti con un'ultima parola che inizia con la *P*. Per ar-

rivarci vi porto in viaggio e non un viaggio qualsiasi. Dobbiamo trasferirci nella martoriata Siria. Qui incontriamo suor Marta Luisa Fagnani, monaca trappista, superiora di Nostra Signora Fonte della Pace, un «germoglio» di monastero nel villaggio rurale di Azer, al confine con il nord del Libano. Ricordate i monaci di Tibhirine, in Algeria? Martirizzati nel 1996 e beatificati lo scorso 8 dicembre 2018? Bene, suor Marta appartiene al ramo femminile del medesimo Ordine, anzi è in terra musulmana proprio come conseguenza della testimonianza di quella comunità. Sono in Siria dal 2005 le monache. Ora vorrebbero riuscire a più nascono domande sulla vita e sulla morte, quello è il posto giusto per un monastero. Possiamo percepire in questo luogo, tra la nostra gente, una sete spirituale profonda. C'è bisogno di spazi per accogliere questa sete e per ricostruire le persone».

Per suor Marta il problema non sono i soldi: «Le risorse non mancano nel mondo. Pensate a quanto denaro è stato speso qui per distruggere. Anche come Chiesa dobbiamo evitare una mentalità pauperistica, perché il vero problema è preoccuparci di crescere e far crescere nella consapevolezza, nella coscienza. I cristiani devono essere gente che pensa e che aiuta a pensare. vendo. Contrariamente a quanto si crede, qui la gente lo vuole. È un segno di speranza».

Commenta Giulia Cananzi, che ha firmato l'articolo da cui traiamo questa testimonianza: «Chiunque abbia messo piede in Siria in questi anni, voleva qualcosa per sé: risorse, potere, vendetta... sotto la copertura di un conflitto di religione. Il piccolo convento di pietre e di spirito è un ribaltamento, il segno che ancora tutto è possibile».

Pure in questo caso il racconto parla da sé, ma non vi sfugga il cuore, che è non solo una suggestione, bensì un mandato: «I cristiani devono essere gente che pensa e che aiuta a pensare»,

La parrocchia Cristo Re di Massa Marittima (Grosseto) ha avviato qualche anno fa un progetto di orto sociale per coinvolgere i detenuti del vicino carcere. L'iniziativa «Orto aldilà delle sbarre» rappresenta un'opportunità per i detenuti di uscire dal carcere tre volte la settimana e ricominciare a crearsi una rete di relazioni sociali. Grazie ai 3 mila euro vinti col concorso «Tuttixtutti», il parroco don Gregorio (foto a destra) ha potuto acquistare una serra e nuovi attrezzi per lavorare l'orto parrocchiale. Quando entrano nell'orto, volontari e detenuti sono tutti uguali!

costruire là un vero monastero. Intervistata dal «Messaggero di sant'Antonio», suor Marta ha detto: «Mi dicono che siamo folli, in una tale situazione di bisogno materiale. Però, se vivi l'esperienza monastica, sai che là dove E in questa scuola di pensiero e di vita un monastero trova il suo giusto posto. Abbiamo chiesto al Signore un segno: se vorrà troveremo i soldi, altrimenti il monastero non lo costruiremo. Tuttavia, qualcosa si sta già muo- animati dalla fede e dall'esempio di Gesù, che tutto ha fatto tranne che lasciarci quieti, rilassati, tiepidi, soddisfatti, ripiegati sui nostri dubbi e sulle nostre piccole o grandi comodità.

Buon cammino!

Note di storia

di Remigio Battel

«Confraternita Universale Madonna di Castelmonte» / 2 fine

Il «Bollettino» e la Confraternita

Il primo «custode» cappuccino del santuario di Castelmonte, p. Eleuterio Tonini da Rovigo, fondò nel 1914 il Bollettino «la Madonna di Castelmonte» e nel 1915 rilanciò, attraverso di esso, la «Fraterna Santa Maria del Monte».
Per iscriversi alla Confraternita della Madonna di Castelmonte si versa una quota annuale, che dà diritto a ricevere il «Bollettino» e si beneficia dei frutti spirituali e delle preghiere che vengono elevate nel nostro santuario.

Nascita del Bollettino «la Madonna di Castelmonte» e la Confraternita

Il 3 settembre 1913 è la data della firma della convenzione tra l'arcivescovo di Udine, mons. Anastasio Rossi, e i frati cappuccini veneto-friulani, per la custodia del nostro santuario, fino ad allora curato e diretto da sacerdoti e personale dipendenti dal Capitolo del duomo di Cividale.

Nella convenzione non si fa parola della Confraternita, non era certo una priorità in quel momento. Il primo «custode» cappuccino del santuario, p. Eleuterio da Rovigo, arrivò il 6 settembre, un sabato, con il confratello non sacerdote fra Gottardo da Montedellebotte (UD). Subito pensò alla pubblicazione di un periodico, chiese e ottenne i necessari permessi, arrivò anche un cospicuo contributo da un'importante e devota persona di Cividale, e, prima della fine dell'anno 1914, venne alla luce il numero di saggio (o numero 0), in cui brevemente esponeva il suo programma: «Mantenere e, per quanto è possibile, aumentare la divozione a Maria in genere e, in particolare, al nostro antichissimo santuario».

Per realizzare questo obiettivo, p. Eleuterio pensò alla figura di zelatrici/zelatori, cioè a persone che facessero conoscere il «Bollettino», lo distribuissero, raccogliessero la quota associativa e trovassero nuovi associati. Avrebbero, così, partecipato a tutte le preghiere, che venivano

Anno I NOVEMBRE 1914 Num. di saggio

La Madonna di Castelmonte

Bollettino Mensile

DEDICATO AI DEVOTI DI MARIA

La copertina del numero di saggio del «Bollettino», fondato da p. Eleuterio da Rovigo (novembre 1914).

fatte nel santuario. Inoltre, scriveva, «tutti i nostri associati verranno iscritti nella Confraternita della Madonna di Castelmonte, tanto ricca di grazie e favori spirituali».

Ho ricordato nella prima parte dell'articolo (cf. MdC 9/2019, pp. 22-25) che la «Fraterna di Santa Maria del Monte» non era mai stata sciolta. P. Eleuterio, con scelta felice, la rilancia. Nel nu-

mero 1 del «Bollettino» (gennaio 1915) specifica che esso non viene mandato singolarmente, ma si invieranno almeno cinque copie allo stesso indirizzo. Lo zelatore è colui che s'incarica di trovare almeno altri quattro associati e di distribuire ogni mese le copie del «Bollettino». Ribadisce quanto detto nel numero zero: zelatori/zelatrici parteciperanno «a tutte le preghiere, che verranno fatte nel santuario», ecc.

Nel numero seguente (febbraio-marzo 1915), si dichiara che «ogni primo sabato del mese sarà celebrata una santa messa all'altare della Madonna per tutti i nostri associati e pei loro defunti» e si aggiunge un'altra santa messa per il 10 aprile. Si informa che «i nostri abbonati, venendo iscritti nella Confraternita della Madonna di Castelmonte, possono lucrare l'indulgenza plenaria nei giorni 2-3-4» (aprile). Si delineano, quindi, i «benefici» e i «tesori» spirituali per gli iscritti alla Confraternita, che saranno ricordati in ogni numero del «Bollettino» per parecchio tempo.

Dopo l'interruzione della pubblicazione (1917) dovuta alla prima guerra mondiale, il «Bollettino» riprese vita nel 1921. Nel 1922, la quota associativa annua per mezzo dei zelatori costava tre lire e quello individuale cinque, mentre si continuava ad assicurare i benefici spirituali per gli iscritti e soprattutto per zelatori e zelatrici.

Il primo convegno delle zelatrici fu fissato per il 21 giugno 1923 (l'ultimo è stato quello del primo settembre scorso). Nel numero di febbraio del 1929, in una pagina intera viene presentata quella che assume ufficialmente il nome di «Confraternita Universale della Madonna di Castelmonte», denominazione che conserva ancora oggi. Si specifica che anche i defunti possono essere perennemente iscritti all'associazione (la Confraternita è «universale», cioè aperta alle persone vive e ai defunti) con una sola offerta (allora, cinque lire). Nel 1941, nel «Bollettino» viene pubblicato un avviso per favorire l'iscrizione alla Confraternita anche dei familiari dei titolari del «Bollettino» (i soli che venivano automaticamente associati alla Confraternita), tramite una piccola offerta, da aggiungere a quella fatta da chi si associava per ricevere il «Bollettino.

Concilio Vaticano II, Codice di diritto canonico e Statuto della Confraternita

Annunciato da san Giovanni XXIII nel 1959, si svolse a Roma dal 1962 al 1965 il concilio Vaticano II, evento fondamentale per la Chiesa nel mondo contemporaneo. Le conseguenze del concilio sono state straordinarie per la vita della Chiesa, che ancora vive l'eredità di questo dono dello Spirito. Per il nostro argomento interessa rilevare che una prospettiva un po' diversa dal passato si nota nella serie di articoli che il direttore della rivista, p. Umile da Valstagna, dedicò alla «Confraternita di Castelmonte» nei numeri di gennaio-giugno 1967. Nel primo articolo egli accennava al «consolante dogma della comunione dei santi» e aggiungeva che «i membri della nostra Confraternita (come di tante altre associazioni nella Chiesa) intendono stabilire fra loro, oltre a quella generica, una partecipazione e comunicazione di beni spirituali più intensa e quasi familiare. Una famiglia ben grande nel nostro caso...».

Inoltre, «l'iscrizione alla Confraternita è come un compenso ai benefattori del santuario». Del resto, è una «tenue offerta» quella che viene chiesta agli iscritti che non chiedono il «Bollettino», per poter usufruire dei beni spirituali annessi alla Confraternita. Anche per l'iscrizione dei defunti, diceva p. Umile, viene chiesta, una volta per sempre, una (piccola) «offerta fatta al santuario per il

Questa è una foto storicha e ritrae p. Eleuterio (a destra) e p. Arcangelo da Rivai (BL) al lavoro nella Redazione del «Bollettino».

suo culto e le sue opere» e invitava, riguardo ai defunti: «Aiutiamoli, per dimostrare il nostro amore e per meritare un giorno la loro grata compagnia».

Dopo un lungo lavoro di preparazione, il 27 novembre 1983 è entrato in vigore il nuovo *Codice di diritto canonico*, il codice normativo della Chiesa cattolica di rito latino. È stato uno dei frutti più importanti del concilio Vaticano II, di cui ha recepito lo spirito e le istanze. La pubblicazione del nuovo codice ha comportato la revisione e l'adattamento di molte realtà della nostra Chiesa. Per quanto riguarda la Confraternita di Castelmonte, i responsabili del santuario nella seconda metà degli scorsi anni Ottanta, p. Andrea Cereser, rettore del santuario (ora parroco di Prepotto), p. Aurelio Blasotti, direttore della rivista, p. Vigilio Favaro, frate economo, si preoccuparono di adeguare la Confraternita alle nuove disposizioni canoniche e presentarono ufficialmente all'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, la richiesta di approvazione dello Statuto dell'associazione (19 marzo 1990). Mons. Battisti, con decreto ufficiale del 25 marzo seguente, riconobbe l'antica «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte» e ne approvò lo Statuto. In forza di esso, la Confraternita viene riconosciuta come associazione pubblica di fedeli.

È stato un lungo cammino, quello che dal 1480, data di fondazione della «Fraterna di Santa Maria del Monte», ha portato fino ad oggi. Centinaia di migliaia di associati, (anche mediante lo strumento prezioso della rivista che avete in mano), vivi e defunti, sono uniti nell'impegno cristiano e nel godimento dei beni spirituali, attraverso l'esempio e l'intercessione di Maria, Regina di Castelmonte.

CONFRATERNITA UNIVERSALE
della «MADONNA DI CASTELMONTE»

Sino da tempi antichi esiste nel nostro Santuario una Confraternita che a motivo della sua diffusione in Italia e all'estero è chiamata universale.

Molte indulgenze godono gli inscritti vivi e defunti.

Gli inscritti partecipano ancora a grandi vantaggi spirituali:

Ogni sabato una S. Messa all'altare della Madonna.

Ogni mese una S. Messa a vantaggio dei defunti del mese.

Ogni anno cento Sante Messe per tutti i defunti e benefattori del Santuario.

Tutti gli inscritti ricevono il Bollettino mensile «LA MADONNA DI CASTELMONTE».

Gli associati alla Confraternita si dividono in tre categorie:

I. - Soci isolati benemeriti — offerta annua L. 10.—
II. - » » ordinari — » » » 5.—

Oltre a godere tutti i vantaggi spirituali, ricevono direttamente dalla Posta il Bollettino mensile.

III. - Soci in gruppo — godono tutti i vantaggi spirituali, ma ricevono il Bollettino a mezzo dei Zelatori e Zelatrici e offrono annualmente L. 3 — quelli che possono L. 3.50.

Per essere Zelatore o Zelatrice è necessario formare un gruppo di almeno cinque soci. I Zelatori e Zelatrici godono maggiori vantaggi spirituali.

Cessando di fare l'offerta annuale si cessa di far parte alla Confraternita.

All'estero la quota viene duplicata.

Si possono inscrivere anche i defunti per far loro godere tutti i vantaggi spirituali. Per ogni defunto basta fare, *per una volta soltanto*, l'offerta di L. 5.

Lettere, cartoline, articoli, vaglia ecc. si spediscano sempre a questo indirizzo:

(Udine) R. P. CUSTODE del Santuario di CASTELMONTE

La prima volta che il «Bollettino» parla della Confraternita in modo organico, indicando scopo e vantaggi spirituali e fornendo indicazioni pratiche (febbraio 1928).

Lo Statuto della Confraternita

Espongo ora qualche osservazione sullo Statuto, che, nella sua essenzialità, presenta bene la natura e le finalità della Confraternita (e quella che in antico era la «Fraterna») all'interno della realtà del santuario di Castelmonte. Il nome stesso, «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte» (Cumc), richiama quella comunione dei santi alla quale accennava p. Umile da Valstagna nel marzo del 1967.

Al n. 1 dello Statuto, infatti, si legge: «La morte non spezza i legami tra coloro che sono in pellegrinaggio sulla terra e quelli che già hanno raggiunto la casa del Padre» o che sono in purificazione e che si possono aiutare con l'iscrizione alla Confraternita. Tra gli scopi della Confraternita, oltre naturalmente a «promuovere una vera vita cristiana degli associati» attraverso l'imitazione di Maria, viene richiamato l'ideale che guidò fin dall'inizio p. Eleuterio nella sua opera: diffondere la devozione a Maria venerata nel nostro antichissimo santuario.

Si dice, infatti, che lo scopo della Confraternita è, «in secondo luogo, diffondere la devozione alla Madonna di Castelmonte e la conoscenza del suo santuario» (n. 2). L'offerta in denaro chiesta come quota associativa servirà per il decoro e le opere del santuario, come già scriveva p. Umile.

Il rettore del santuario e il direttore del «Bollettino», con i consiglieri del rettore, sono i responsabili della Cumc (n. 3); l'organo di collegamento è la rivista mensile «la Madonna di Castelmonte» (n. 4). L'iscrizione avviene attraverso il versamento di una quota associativa annuale stabilita (n. 5). Attualmente, la quota è di € 15 per coloro che ricevono il «Bollettino» tramite

le zelatrici/zelatori; di € 17 per la spedizione individuale, in l'Italia, e € 20 per l'estero. Così, si riceve il «Bollettino» e si partecipa dei benefici spirituali a cui accenneremo fra poco. La durata dell'iscrizione è per un anno. Se allo scadere non viene rinnovata la quota, «passato un ragionevole tempo» (n. 6), vengono sospese la spedizione del «Bollettino» e l'iscrizione alla Cumc. Nel «Bollettino» viene ogni tanto rinnovato l'invito ad aggiornare l'iscrizione col versamento della quota prevista; così si faceva anche in passato. Trascorsi alcuni mesi dalla scadenza, se gli associati non si fanno vivi, è inevitabile che venga sospeso l'invio della rivista e cessi anche l'appartenenza alla Confraternita. Si tiene conto, tuttavia, che molti associati salgono al santuario una volta all'anno e che in quell'occasione rinnovano la loro iscrizione.

L'invio del modulo di Conto Corrente Postale alcune volte l'anno (3), è sì per agevolare il versamento della quota annuale d'iscrizione, ma anche per consentire, per chi lo desidera, l'invio di un'offerta per una santa messa, per la pubblicazione di foto o per le varie necessità del santuario.

È bello pensare che, dal 1480 a oggi, centinaia di migliaia di uomini e di donne di tutte le condizioni ed età sono uniti in questa associazione spirituale, in forza della comunione dei santi. Si affidano alla misericordia di Dio i propri defunti e si prega gli uni per gli altri, per le proprie necessità e per quelle dei fratelli e delle sorelle impegnati nel cammino della vita.

Al n. 8 dello Statuto si ricordano gli impegni spirituali degli iscritti alla Confraternita: una vita cristiana intensa e lo spirito di carità verso i bisognosi. Il n. 9 ricorda i «vantaggi spirituali» per tutti i membri della Confraternita. Per gli iscritti vengono celebrate nel santuario ogni mese 30 sante messe, 15 secondo le intenzioni dei vivi e 15 in suffragio dei defunti. Inoltre, si partecipa del grande bene spirituale che viene fatto nel santuario dai numerosi pellegrini e dalla comunità religiosa che vi opera. Lo Statuto termina con l'accenno alla gioia di ricevere ogni mese il «Bollettino» – voce del santuario – a casa propria.

Quando gli associati entrano nell'ufficio del «Bollettino», o telefonano, o mandano lettere (oggi in prevalenza email), dicono spesso di attendere l'arrivo della rivista e la gioia di leggerla. La sua lettura è, a volte, l'occasione per ricordare esperienze fatte da bambini, i pellegrinaggi al santuario con i propri cari (che, magari, sono stati iscritti alla Confraternita). C'è, poi, la gioia di vedere la pubblicazione delle foto di figli e nipoti, di una persona cara defunta, il ricordo di un pellegrinaggio, di un momento importante della vita (ad esempio l'anniversario di matrimonio). Per gli emigrati associati il «Bollettino» è anche uno strumento d'identità friulana.

Lo Statuto si conclude affermando che lo scopo del «Bollettino» è curare «la formazione cristiana e mariana degli associati» (n. 9). La rivista, articolata in diverse rubriche (Lettere al direttore, articoli di formazione liturgica, di spiritualità mariana, sulla Bibbia, ecc.) cerca effettivamente di aiutare la crescita nella vita cristiana.

Tutto questo vale l'impegno assiduo di tante persone, affinché la rivista arrivi regolarmente ogni mese e possa essere per molte persone fonte di gioia e lievito di vita cristiana.

L'attuale sede della pre-stampa del «Bollettino» in un locale attrezzato annesso al convento dei cappuccini a Lendinara (RO).

di Lucia Ellero[1]

Il Palio francescano di Cividale del Friuli (4-6.10.2019)

Un sogno diventato realtà

È ormai famoso in Friuli il Palio di San Donato, che si celebra a Cividale ogni anno, d'estate. I francescani secolari, volendo realizzare qualcosa di concreto per far conoscere il vangelo, hanno pensato a un «Palio francescano». Hanno ricevuto la collaborazione della parrocchia e dell'amministrazione comunale, la partecipazione di molti volontari. L'iniziativa ha avuto un grande successo, tanto che si è deciso di ripeterla anche il prossimo anno.

L'idea di un Palio francescano

La città di Cividale è nota per tante ragioni storiche e per varie celebrazioni. Una delle più importanti è sicuramente il Palio di san Donato, manifestazione che risale, addirittura, al secolo XIV e che si celebrava ogni anno fino al 1797, quando fu interrotto a causa dell'occupazione napoleonica. Nell'anno 2000 i cividalesi vollero ridare vita all'antico Palio, e la manifestazione coinvolge tutta la città, trasformandola in un palcoscenico d'epoca (quest'anno dal 23 al 25 agosto). In internet si trovano tutte le notizie che lo riguardano.

Due anni fa, in un incontro per la formazione permanente della Fraternità francescana secolare di Cividale ci si è particolarmente soffermati sull'esigenza, alla luce della Regola propria dell'Ordine secolare, di promuovere un'attività di evangelizzazione sul territorio, così da risultare una Fraternità «in uscita».

Si è pensato che il nome della possibile iniziativa avrebbe potuto essere: «Palio di san Francesco». L'entusiasmo era tanto, al punto che abbiamo deciso di condividere con i fratelli e con le sorelle della regione, riuniti in un incontro in vista del nostro capitolo regionale (elezione dei dirigenti e degli animatori), quello che, al momento, era soltanto

L'artista Giorgio Benedetti spiega il significato della scultura del «Palio».

un sogno. Grazie alla provvidenza del Signore, il sogno si è concretizzato in un progetto, avviato dal nuovo consiglio regionale. Il Palio francescano ha messo le ali, inserendosi tra le iniziative del «circuito off» del Festival francescano di Bologna[2] e ricevendo il patrocinio del comune di Cividale del Friuli. Un anno di indefesso lavoro ha consentito di definirlo in tutti i particolari, con uno sguardo privilegiato nei confronti dei giovani da ascoltare, accogliere e valorizzare.

«Dialoghi di pace»

Ecco, allora, l'idea di un concorso rivolto alle scuole di ogni ordine e grado del Cividalese, nel corso

dell'anno scolastico 2018/2019, intitolato «Dialoghi di pace», a sottolineare che ottocento anni fa avveniva l'incontro di san Francesco, icona della pace, con il sultano d'Egitto.

Il concorso ha previsto una sezione letteraria per la scuola primaria e secondaria di primo grado e una sezione multimediale, grafico-artistica e letteraria, per la scuola secondaria di secondo grado, permettendo così una varietà di espressioni creative, al termine di un percorso di riflessione mirato a percepire la pace come valore, diritto, risorsa dal punto di vista umano e/o religioso, con particolare riferimento alla spiritualità francescana. Si trattava di individuare situazioni o contesti in cui il diritto alla pace non viene tutelato o negato; di riflettere e confrontarsi sulle modalità per gestire il conflitto e promuovere la pace; di introdurre e/o potenziare il concetto di doveri e di responsabilità personale in relazione al contributo individuale e comunitario per la pace; di stimolare momenti di espressione di idee, sogni, speranze... in un clima di sospensione del giudizio e di ascolto reciproco; di sviluppare la capacità di mettersi nei panni dell'altro, uscendo dal proprio punto di vista per comprendere quello altrui, senza rinunciare alla propria libertà e identità personale. La risposta delle classi, di gruppi o di singoli studenti, stimolati dai docenti che hanno partecipato al concorso, è stata commovente per la profondità e la ricchezza dei contributi, che hanno spaziato dalla storia illustrata su un incontro di pace e di solidarietà, ai video, alle fotografie e agli elaborati grafico-pittorici, che hanno raccontato la pace in tutte le sue sfumature.

Parole chiave: gratuità, accoglienza, accessibilità, varietà d'iniziative

Come raggiungere, poi, persone di ogni età, credo religioso, indifferenti o lontane dalla nostra fede? Si è pensato a un evento articolato in vari momenti, per portare e rendere attuale il messaggio francescano, da fare rivivere nelle piazze e nelle strade della nostra città di Cividale.

Quattro le parole chiave che hanno caratterizzato il «nostro» Palio francescano. La prima è stata *gratuito*: tutti gli eventi in programma sono stati gratuiti e ad accesso libero. La seconda parola è stata *accogliente*: il Palio francescano ha generato incontro, confronto e dialogo. Terza: *ricco di eventi*. Molti sono stati gli eventi programmati e realizzati: preghiera, conferenze, spettacoli, momenti di spiritualità, attività di piazza, attività per bambini. E, infine, *accessibile*: i luoghi centrali di Cividale (duomo, chiesa di san Francesco, piazza Foro Giulio Cesare) erano accessibili anche per coloro che erano in sedia a rotelle.

Scambio di abbracci di pace durante il Palio francescano.

Lo svolgimento

La manifestazione si è aperta la sera del 3 ottobre con un'ora di adorazione eucaristica nel duomo di Cividale, in cui la preghiera, le riflessioni, la memoria del transito di san Francesco, gli intermezzi musicali scanditi da un'arpa e da un violino hanno creato suggestioni di profonda spiritualità.

Da venerdì 4 ottobre, festa di san Francesco, a domenica 6, fratelli e sorelle delle varie Fraternità francescane secolari della regione, insieme a frati cappuccini e a sorelle francescane missionarie del Sacro Cuore di Udine, hanno testimoniato in modo vivace, caloroso e coinvolgente la loro fede alle persone che si sono accostate agli stand collocati nella piazza Foro Giulio Cesare.

Una «casetta» (stand) è stata gestita anche dai parenti delle sorelle clarisse di Attimis, che hanno desiderato essere presenti quale secondo Ordine della famiglia francescana. La «casetta» della pace, invece, è stata il luogo in cui venivano donati abbracci, con la promessa di regalare

un abbraccio a propria volta, nei giorni successivi. La musica, la gioia, il dialogo e la preghiera hanno reso la piazza un luogo di vera condivisione fraterna.

La sera del 4 ottobre, alle 19.00, in duomo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo di Udine, ha presieduto la celebrazione della santa messa, con la quale si è conclusa la giornata. L'omelia ha suscitato nel nostro cuore il desiderio di imitare il piccolo, umile e dolce Francesco, che seppe farsi vangelo, lasciando cadere tutte le barriere che, molte volte, ci separano dall'accoglienza pronta e totale di Gesù nella nostra vita.

Premiazioni, testimonianze, esibizioni

La mattinata successiva è stata dedicata alla cerimonia di premiazione delle scuole, caratterizzata da interventi sul tema della pace in chiave storica e dalla sua attualizzazione, attraverso l'illustrazione di un progetto di educazione alla pace dell'Istituto Comprensivo «Amalia ed Elvira Piccoli», culminato in una riflessione da parte dei bambini e delle maestre sulla marcia della pace ad Assisi.

L'Associazione Krocus, il coro «Piccoli accordi» della scuola primaria di Premariacco, la cantante Nicole Coceancig e il cantante rap Kose, hanno reso la mattinata stimolante ed emozionante.

Infine, dopo la consegna di attestati e di premi, distribuiti in modo da valorizzare il lavoro di tutti i partecipanti, è stato consegnato al Convitto di Cividale il «Palio», una scultura creata dall'artista Giorgio Benedetti, ove verrà custodito fino al prossimo anno.

Nel pomeriggio, una caccia al tesoro francescana ha impegnato bambini e ragazzi, sotto la guida attenta e amorevole delle catechiste e degli animatori della parrocchia. Alle 17.30, la conferenza del frate minore commissario della Custodia di Terra Santa per il Nord Italia, fra Francesco Ielpo e di fra Jacques Frant, monaco melchita greco-cattolico della diocesi di Gerusalemme e fondatore dell'Associazione «L'arca per la pace», ha intrattenuto un folto pubblico, suscitando interesse per una realtà così

lontana da noi, ma, nel contempo, tanto vicina in quanto, come ha affermato fra Francesco, l'amore per la Terra Santa e il desiderio di pace per quella martoriata realtà è l'amore per Gesù stesso che là è nato e vissuto; è l'amore per la sua incarnazione, di fronte alla quale san Francesco ha continuato per tutta la vita a esprimere il suo stupore. È questo amore che deve nutrire i progetti di dialogo ecumenico, intessuti da fra Jacques ormai da decenni. Una mostra di grande interesse sul tema: «800 anni di presenza francescana in Terra Santa» è stata il degno corollario di questo incontro a due voci, moderato dalla so-

Impressioni sul Palio

Ho partecipato al Palio francescano sabato 5 ottobre pomeriggio per la conferenza e tutta la domenica 6, dalla mattina alla notte. Ho incontrato molte persone con cui ho condiviso esperienze importanti: il pellegrinaggio in Terra Santa nel 2018, gli esercizi spirituali nel santuario della Madonna di Barbana la primavera scorsa, il «Cammino di santa Chiara» in agosto (cf. MdC 9/2019, pp. 26-29, *ndr*)... Il piacere, quindi, di rivedersi, di fare qualcosa di nuovo insieme, di raccontarsi un po', di pregare e di entrare di più e meglio in quello che è «essere francescano».
Tema della conferenza: «A 800 anni dall'incontro di san Francesco con il sultano Malik al Kamil. Dialoghi di pace in Terra Santa». La conferenza ha riportato alla memoria il vissuto del mio pellegrinaggio; mi hanno molto colpito alcune cose dette dai relatori fra Francesco e fra Jacques: l'amore di san Francesco per la Terra Santa, luogo dell'incarnazione del Figlio di Dio, il fatto che affinché ci sia un incontro servono varie condizioni, cioè due «attori» con un'identità chiara che vogliano tale incontro, un tempo, un luogo. Ancora: san Francesco che spinge all'abbattimento delle barriere; l'impegno dei francescani nel custodire non solo le pietre, ma le pietre vive, le persone; Gerusalemme come luogo di un possibile incontro tra uomini che professano varie religioni; l'unità dei cristiani, che c'è già, ma che i nostri occhi non vedono... Argomenti enormi che meritano una seria meditazione.
Domenica 6 esperienza nuova: le «casette» (stand) di tutta la famiglia francescana. Che meraviglia!

Fra Oreste Franzetti ha esposto in una «casetta» i suoi famosi presepi portatili.

rella francescana Carlotta Fonda della Fraternità OFS di Gorizia. La sera, infine, il musical teatrale «Semplicemente ricchi», ispirato alla vita di san Francesco e di santa Chiara, a cura dell'associazione «Controcorrente» di Tamai di Brugnera (PN), ci ha fatto apprezzare il sogno di una «buona novella» vissuta alla lettera, con occhi limpidi e cuore libero.

Il terzo e ultimo giorno, 6 ottobre, domenica, Cosimo de Palma dell'associazione «Cosmoteatro» ha realizzato un bellissimo spettacolo di burattini: «Ginetto e la via della felicità», rivolto ai bambini che, numerosi, sono confluiti nel Centro San Francesco per ascoltare e partecipare, in modo interattivo, alla narrazione di una storia incentrata sulla pace come conquista interiore.

In contemporanea, alcune allieve del liceo delle Scienze umane di San Pietro al Natisone (UD) hanno guidato turisti e amatori per le vie della città alla scoperta, o riscoperta, della storia dei luoghi francescani cividalesi, dalla chiesa di San Pietro ai Volti al Convitto Paolo Diacono, in età medioevale sede del monastero delle clarisse.

La preghiera serale per la pace in duomo, insieme con i movimenti della Chiesa presenti nella parrocchia di Cividale, ha concluso il Palio, con l'invito di ciascun partecipante a essere testimone di Cristo nella vita di tutti i giorni.

Conclusione

Sappiamo che la missione comporta sempre qualche rifiuto, porte chiuse o, cosa peggiore, indifferenza, tribolazioni che dobbiamo affrontare con animo lieto, perdonando e affidandoci alla misericordia e provvidenza del Signore. Così è stato per questo Palio, nato con l'intento di passare dalla vita al vangelo e dal vangelo alla vita, portando nella nostra città la bellezza del messaggio francescano in comunione con la realtà parrocchiale e con tutti i movimenti ecclesiali.

Per essere buoni evangelizzatori abbiamo bisogno anzitutto noi di conversione, di crescere nella fede e di aumentare la disponibilità al servizio, a lode e gloria del Signore, considerandoci sempre servi inutili che hanno fatto e faranno solo quello che devono e dovranno fare per il regno di Dio. ●

[1] La prof. Lucia Ellero, della Fraternità dell'Ordine francescano secolare di Cividale, è stata senza dubbio l'anima del Palio francescano di Cividale (*ndr*).

[2] Il Festival francescano è nato circa una decina d'anni fa (quest'anno si è svolta l'undicesima edizione) per iniziativa dei francescani dell'Emilia-Romagna. I suoi organizzatori sostengono e incentivano la nascita di iniziative «satellite», che prendono ispirazione da esso, e auspicano che l'esperienza di tale Festival, nata e consolidata in Emilia-Romagna, possa dare origine a iniziative collegate, una sorta di «circuito off» del Festival francescano in vari luoghi d'Italia, per far conoscere il messaggio di san Francesco d'Assisi.

Che bellezza! Che gioia vedere i frati, le suore francescane, le clarisse, L'Ordine francescano secolare! Tutti insieme nel condividere uno spazio, un tempo e varie attività: canti, danze, giochi, cibo, parole, incontri, abbracci (tanti), risate. Sono passate molte persone, non solo di Cividale, e molti hanno guardato con curiosità, partecipando in vari modi a quello che stava succedendo. Qualcuno si è lasciato abbracciare e ha, a sua volta, portato l'abbraccio ad altri; qualcun altro ha parlato della Terra Santa, o ha comprato qualcosa, qualche bambino ha inseguito le bolle di sapone, qualche altro si è informato e ha scoperto con sorpresa che esiste un terzo Ordine francescano... Bene: risultato raggiunto!
Io provo molta gratitudine per chi ha reso possibile tale evento, anzi questa serie di eventi, e sento che c'è bisogno di nuova energia nella cristianità e nella società. Credo che riuscire a incarnare il messaggio di gioia di san Francesco, che è la buona novella, sia una grande chance a cui siamo tutti chiamati. Porto nel cuore il saluto al «Tau» alla fine della preghiera per la pace, momento finale del Palio, in cui ognuno di noi, con in tasca un sacchettino di semi, è partito per uscire nel mondo a portare la pace, per essere operatore di pace, strumento concreto di quella pace che san Francesco invoca per tutti ogni volta che diciamo: «Pace e bene!».
Ps: mi è venuto un desiderio molto forte di mettermi a disposizione per collaborare per il prossimo Palio!

Evaristo Casonato, della Fraternità OFS di Udine

Nuovo arrivo a Castelmonte

Fra Lorenzo Felice Pellizzari

Nell'aprile del 2015 scrivevamo nella nostra rivista: «Il Signore si fa sentire in tanti modi, anche attraverso esperienze di sofferenza. Fra Lorenzo Felice Pellizzari è un "giovane" cappuccino (poco più di due anni di voti), che ha, letteralmente, fatto tanta strada prima di capire quale fosse il cammino migliore per la sua vita con il Signore e per gli altri» (MdC 4/2015, pp. 16-19). Seguiva il racconto del suo cammino per arrivare tra i cappuccini. Il cammino è continuato e ora fra Lorenzo è sacerdote, dal 6 luglio scorso. I superiori gli hanno proposto di venire a Castelmonte ed egli ha accettato ben volentieri. Dopo aver ripetuto il «Cammino di Santiago», è arrivato a Castelmonte all'inizio dello scorso mese di settembre per dedicarsi, anzitutto, all'accoglienza dei pellegrini, ma disponibile per tutti i servizi richiesti nel santuario.

L'abbiamo accolto con gioia e gli auguriamo di fare un'ottima esperienza di vita interiore e di fruttuoso apostolato. Benvenuto e auguri!

La Direzione del «Bollettino»

25° di vita religiosa

Il giorno 12 settembre si sono ritrovati a Castelmonte i confratelli Elvio Battaglia (al centro), Luca Romani (a destra) e Francesco Zoccatelli (a sinistra), per celebrare il giubileo d'argento della loro professione religiosa, emessa l'11 settembre 1994. Alla concelebrazione delle 11.00 ha animato i canti il nostro fra Mario Ceron e p. Remigio Battel li ha accompagnati con l'organo. P. Elvio è stato a Castelmonte dal 2014 al 2017, e p. Francesco dal 2005 al 2011. P. Luca, invece, opera da molti anni in Grecia, nella «Custodia» diretta dai frati cappuccini veneti, di cui è superiore. Felicitazione ai cari confratelli e auguri per altri 25 anni e... oltre!

Ricordo di un benefattore del santuario

Lo scorso 8 settembre, in seguito a un incidente domestico, è morto il sig. Graziano Fantini (nato il 9.3.1931), definito il nonno pilota e il «papà della Cividale-Castelmonte», la gara automobilistica di cui era stato principale fondatore. Nata nel 1959 e sospesa dopo alcuni anni (1968), per la pericolosità del tracciato, la Cividale-Castelmonte fu ripristinata nel 1985 proprio grazie all'impegno di Fantini, che, da presidente della scuderia cividalese Red White, l'ha organizzata in prima persona per ben dodici anni e vi ha partecipato una quindicina di volte nella categoria auto storiche, vincendola parecchie volte con una favolosa Audi NSU Prinz 1000 debitamente elaborata. I frati ricordano con riconoscenza e simpatia il suo amore per il santuario (aveva una casa poco distante dal borgo di Castelmonte), la cordialità e l'amicizia verso tutti i religiosi, le molte cortesie ricevute, l'interessamento presso le autorità competenti per il miglioramento e il buon mantenimento della strada che sale al santuario... Da anni seguiva, inoltre, il pellegrinaggio votivo dell'8 settembre con la cosiddetta «auto-scopa», veicolo in grado di soccorrere tutti coloro che avessero avuto difficoltà a proseguire a piedi. Si era organizzato anche per il 2019, facendosi prestare da un amico la jeep adatta (non avendo più l'officina meccanica). Il Signore l'ha chiamato a sé proprio il mattino dell'8 settembre, festa della natività di Maria. Riposa in pace, amico Graziano!

6 ottobre 2019: veduta del piazzale del santuario con le auto partecipanti all'annuale gara di cronoscalata Cividale-Castelmonte (42ª edizione, 231 iscritti!). L'auto più veloce ha impiegato 3' e 7" per coprire il tragitto previsto!